

loro domande. Fu d' uopo quindi scriverne al senato, ed aspettarne la risposta.

Il senato pose la cosa in deliberazione, e dopo gravi e lunghe dispute venne a conchiudere, che i vantaggi sino ad ora ottenuti erano stati effetto del concorso delle potenze alleate, e che perciò la repubblica esporrebbe a perder tutto, se avesse a risolvere ora di voler continuare separatamente la guerra. Ed a questa deliberazione viepiù facilmente acconsentivano i senatori, considerando, che una pace anche con minore vantaggio era da preferirsi alla continuazione della guerra, perchè non potrebbero sperare giammai, che l'imperatore, il quale per altri disegni aveva bisogno di pace, si astenesse dal conchiuderla, in vista soltanto degl' interessi dei veneziani. Fu scritto dunque al Ruzzini, che stipulasse il trattato come veniva proposto.

Tolta questa difficoltà, appena giunse a Carlowitz il corriere del senato, i plenipotenziarii ne conchiusero di buon accordo i proposti patti. Tre erano le potenze alleate; dunque anche il trattato fu triplice. I turchi cedevano all' imperatore tutta la Transilvania, tranne Tekeli, di cui avrebbero potuto valersi all' uopo contro di lui, e che rimase a loro siccome pegno della fedeltà degl' imperiali in mantenere la tregua fissata a venticinque anni. Con la Polonia stabiliva la Porta una pace perpetua, mediante la cessione, che i turchi le fecero di Kaminiak, e lo scambio della Podolia e dell' Ucraina, invece della Moldavia, che i polacchi restituivano. Azof fu ceduto alla Russia. Coi veneziani stipulavasi, — I, che tutta la Morea sino all' Istmo di Corinto, compresa l' isola di Egina, fosse della repubblica; — II, che i veneziani abbandonerebbero Lepanto, che i castelli di Romelia e della Prevesa sarebbero demoliti, e che ad ambedue le nazioni sarebbe libera la navigazione dei golfi di Lepanto e di Egina; — III, che i turchi cederebbero alla repubblica l' isola di Santa Maura, e che tutte le isole dell' Arcipelago sarebbero esenti da ogni tributo reciprocamente; cioè, che i veneziani non lo potrebbero esigere su quelle dei turchi, nè i turchi su quelle dei veneziani; — IV, nella Dalmazia, Knin, Sing e Citlut, coi loro territorii e dipendenze sarebbero della